

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

191° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1988

INDICE**Commissioni riunite**

8^a (Lavori pubblici - Senato) e IX (Trasporti - Camera) *Pag.* 5

Commissioni speciali

Tutela anziani *Pag.* 6

Giunte

Regolamento *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Mezzogiorno *Pag.* 7

CONVOCAZIONI *Pag.* 15

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1988

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPADOLINI*La seduta inizia alle ore 16,15.***SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE
DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

In apertura di seduta il Presidente Spadolini, accogliendo un invito del senatore Spadaccia, nomina formalmente il senatore Elia relatore sul *Doc. II*, n. 5, concernente la composizione del Consiglio di Presidenza, intendendosi tale materia ricompresa in quella relativa all'organizzazione dei lavori, sulla quale il senatore Elia è già stato chiamato a riferire alla Giunta. Il senatore Riz dichiara che si asterrà dal prendere parte a votazioni in seno alla Giunta, sinchè la Giunta stessa non avrà preso in considerazione l'anzidetta proposta di modifica del Regolamento.

La Giunta passa al seguito dell'esame della bozza di articolato redatta dal senatore Lipari, riguardante la sessione di bilancio e gli argomenti a questa connessi. La Giunta procede ad esaminare partitamente il testo, che tiene conto delle osservazioni e dei suggerimenti proposti nel corso dei contatti informali intercorsi nei giorni passati fra il relatore e gli altri componenti della Giunta.

Nella discussione, che si sviluppa dopo l'illustrazione del relatore, prendono la parola tutti i componenti della Giunta.

Con alcune modificazioni rispetto alla formulazione del relatore, sono approvati i commi aggiuntivi all'articolo 40 (concernenti i criteri per l'espressione del parere della 5ª Commissione permanente in ordine alla co-

pertura finanziaria dei disegni di legge) nonchè l'articolo 76-bis (riguardante la relazione tecnica sui disegni di legge e sugli emendamenti).

La Giunta conviene di accantonare l'esame dell'articolo 102-bis (relativo alla votazione delle disposizioni concernenti l'onere di spesa e la copertura finanziaria), rinviandone la trattazione in sede di esame delle proposte di modifica inerenti all'organizzazione dei lavori del Senato.

Senza modificazioni è approvato l'articolo 102-ter (volto a disciplinare gli effetti del parere contrario della 5ª Commissione permanente).

La Giunta procede quindi a trattare la parte dell'articolato specificamente concernente la sessione di bilancio. Senza modificazioni è approvato l'articolo 125 (sull'assegnazione dei disegni di legge e dei documenti attinenti al bilancio dello Stato).

È approvato con modificazioni l'articolo 125-bis (relativo all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria). I senatori Spadaccia e Filetti si dichiarano contrari a quella parte della norma che prevede un'indagine conoscitiva *ad hoc* da parte delle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento. La senatrice Tossi Brutti esprime la sua contrarietà sull'inciso il quale prescrive che, nell'ipotesi di più proposte di risoluzione presentate in Assemblea sul documento, si ponga per prima in votazione quella accettata dal Governo.

In ordine alle soluzioni alternative proposte dal relatore circa la modifica del vigente testo dell'articolo 126, viene accolta quella che attribuisce al Presidente del Senato il potere di stralciare disposizioni del disegno di legge finanziaria estranee all'oggetto tipico della legge stessa o fornite di irregolare copertura finanziaria o volte a modificare norme in materia di contabilità dello Stato. Su iniziativa della senatrice Tossi Brutti, viene soppresso il riferimento al documento di programmazione economico-finanziaria, indicato nel testo del

relatore come ulteriore parametro per l'esercizio del potere presidenziale di stralcio. È correlativamente modificata la formulazione dell'articolo 128.

La Giunta approva quindi gli articoli 126-bis (sui disegni di legge collegati al disegno di legge finanziaria) e 128 (sull'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria).

L'articolo 129 (sulla discussione in Assemblea del disegno di legge finanziaria e di quello di bilancio) è proposto dal relatore in una duplice formulazione alternativa, con riferimento all'ipotesi in cui i disegni di legge anzidetti siano esaminati dal Senato dopo l'approvazione della Camera. La Giunta accoglie la formulazione secondo la quale, in seconda lettura, al bilancio a legislazione invariata sono ammissibili solo emendamenti relativi a previsioni non correlate a disposizioni del disegno di legge finanziaria.

La Giunta definisce quindi nel suo complesso il nuovo testo del Capo XV del Regolamento, restando peraltro inteso che tale manifestazione di consenso non preclude la presentazione di emendamenti all'Assemblea.

La Giunta procede successivamente nell'esame delle questioni relative ai modi di votazione. Il senatore Mancino presenta un emendamento a' termini del quale il voto segreto può essere richiesto da venti senatori, esclusivamente per le deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed etico-sociali di cui ai seguenti articoli della Costituzione: 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 30 e 31, secondo comma. In nessun caso è consentita la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge finanziaria o di approvazione di bilanci e consuntivi, su disposizioni in materia tributaria o contributiva, nonché su disposizioni che comportino aumenti di spesa o diminuzioni di entrate. L'emendamento attribuisce al Presidente del Senato il potere di decidere, sentita eventualmente la Giunta per il Regolamento,

sulla riferibilità delle richieste di voto segreto alle ipotesi previste dal Regolamento.

Su tale emendamento si apre un ampio dibattito.

Il senatore Riva presenta un emendamento volto a prescrivere la votazione nominale con scrutinio simultaneo come ipotesi normale di voto in Assemblea, salve le diverse ipotesi previste dal Regolamento. Posto ai voti, l'emendamento non è accolto.

Il senatore Spadaccia, a sua volta, presenta due emendamenti, l'uno inteso a tutelare il singolo senatore all'interno del proprio Gruppo e l'altro rivolto ad ampliare le fattispecie in cui, secondo l'emendamento del senatore Mancino, è ammissibile la richiesta del voto segreto. Il senatore Spadaccia dichiara peraltro di non insistere nei propri emendamenti, convenendo di trasferire il contenuto del primo nella materia che sarà oggetto di discussione quando la Giunta tratterà dell'organizzazione dei lavori del Senato e riservandosi di ripresentare, con alcune modificazioni, il secondo in Assemblea.

L'emendamento del senatore Mancino è posto ai voti. Votano a favore i senatori Bosco, Elia, Fabbri - che si riserva di presentare in Assemblea emendamenti volti ad elevare i *quorum* richiesti per le votazioni qualificate -, Franza, Gualtieri, Lipari e Mancino. I senatori Battello, Filetti, Riva, Spadaccia, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, dichiarando il proprio voto contrario, fanno espressa riserva di presentare proprie proposte ed emendamenti in Assemblea.

La Giunta conferisce infine al Presidente la delega a costituire un Comitato ristretto che coadiuvi il senatore Elia nella elaborazione di un progetto di riforma dei diversi aspetti che investono l'organizzazione dei lavori del Senato.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e IX (Trasporti) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1988

2^a Seduta

Presidenza del Presidente

TESTA

La seduta inizia alle ore 17.

Indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo: audizione del direttore generale e dei responsabili del settore sicurezza del volo della direzione generale dell'Aviazione civile

Il presidente Testa comunica che è giunto, dalla Presidenza della Camera, ordine di sconvocazione delle Commissioni, in concomitanza con la seduta dell'Assemblea.

L'audizione del direttore della direzione generale dell'Aviazione civile è rinviata a martedì 11 ottobre, alle ore 18,30.

La seduta termina alle ore 17,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sulla dignità e condizione
sociale dell'anziano**

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1988

6ª Seduta

*Presidenza del Presidente
DE GIUSEPPE*

*Interviene il Ministro senza portafoglio per gli
affari sociali, sen. Jervolino Russo.*

La seduta inizia alle ore 17,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente De Giuseppe comunica che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la seduta odierna.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente De Giuseppe informa che l'Ufficio di Presidenza, riunitosi giovedì 22 settembre con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi, ha ritenuto che la Commissione debba proseguire i suoi sopralluoghi nelle strutture residenziali per anziani, visitando istituti che rappresentino situazioni emblematiche delle inefficienze generalmente denunciate, ovvero di esperienze all'avanguardia che

potrebbero costituire un modello da tener presente ai fini della relazione conclusiva. L'Ufficio di Presidenza ha convenuto altresì di effettuare, a partire dall'odierna seduta, una serie di audizioni che riguarderanno i Ministri competenti per i vari problemi degli anziani.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO
PER GLI AFFARI SOCIALI, JERVOLINO RUSSO**

Il presidente De Giuseppe ringrazia il ministro Jervolino Russo, anche per il fatto di inaugurare la serie delle audizioni delle autorità governative, sottolineando altresì che tale invito le è stato rivolto dall'Ufficio di Presidenza anche in considerazione delle funzioni di coordinamento che è chiamata a svolgere nell'ambito delle politiche sociali.

Il ministro Jervolino Russo svolge un'ampia relazione sulla situazione degli anziani nelle diverse realtà territoriali e sulle iniziative che il Governo ha già avviato o intende avviare in tale ambito.

Prendono poi la parola i senatori Lops, Cassola, Azzaretti, Ferraguti, Sirtori, Manzini e Strik Lievers, che rivolgono al Ministro richieste di chiarimento e domande inerenti i programmi del Governo nella sua collegialità.

Il ministro Jervolino Russo risponde alle domande formulate dai senatori intervenuti e sottolinea in conclusione come le iniziative che il Governo e il Parlamento hanno assunto, negli ultimi mesi, siano già riuscite a diffondere una più generale consapevolezza dell'urgenza di affrontare il problema degli anziani.

Il presidente De Giuseppe ringrazia il ministro Jervolino Russo per il suo contributo ed avverte che probabilmente sarà opportuna una sua ulteriore audizione, dopo che la Commissione avrà ascoltato i Ministri competenti per i singoli aspetti della questione degli anziani.

La seduta termina alle ore 20,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1988

28ª e 29ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 16

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione del professor Sandro Petriccione, Presidente della Società finanziaria meridionale (FIME)

In apertura di seduta il presidente Barca ricorda come, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, le Commissioni possono disporre indagini conoscitive al solo scopo di acquisire notizie, informazioni e documentazioni.

Nello svolgimento di tali indagini le Commissioni non dispongono dei poteri corrispondenti alle inchieste parlamentari - gli stessi dell'autorità giudiziaria - nè hanno facoltà di esercitare alcun sindacato politico, di emanare direttive, di procedere ad imputazioni di responsabilità.

A conclusione dell'indagine conoscitiva propone che la Commissione approvi un documento conclusivo. Sempre in base all'articolo 48 del Regolamento del Senato propone anche che la Commissione disponga che delle sedute sia redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Così rimane stabilito.

Dà quindi la parola al professor Sandro Petriccione per la relazione introduttiva.

Il professor Petriccione, prendendo la parola, ringrazia dell'occasione che si offre alla FIME di far conoscere la situazione in cui si trova ad operare.

Presenta quindi la seguente relazione:

«La FIME lo scorso anno presentò, certificato, assieme al proprio bilancio, quello consolidato di gruppo. Esso comprendeva le attività consolidate della capogruppo, della FIME Leasing (60 per cento FIME, 40 per cento IMI, Isveimer, Irfis e Cis), della FIME Factoring (87,5 per cento FIME, 12,5 per cento gruppo BNL), dell'Asifim (52,7 per cento FIME, 47,3 per cento FIME Leasing e Asi di Napoli).

Il primo bilancio consolidato del gruppo FIME chiudeva con un utile netto di 6,3 miliardi ed evidenziava un ammontare di investimenti effettuati, al lordo degli ammortamenti, pari a circa 600 miliardi a fronte di un patrimonio netto accresciuto in virtù delle riserve derivanti dagli utili non distribuiti a oltre 190 miliardi. Il gruppo rifletteva una struttura finanziaria più che equilibrata con un rapporto tra mezzi propri e mezzi di terzi leggermente a favore dei primi.

Al fine di assicurare il mantenimento di un equilibrato rapporto tra le fonti di finanziamento, si è predisposto, per far fronte al finanziamento di ritmi di crescita del gruppo sempre più accentuati, un aumento di capitale della capogruppo, da 150 a 225 miliardi, per consentire di mantenere gli impegni sui diversi fronti su cui è attiva, sia nell'acquisto e vendita di partecipazioni azionarie, sia come garante di ultima istanza nei confronti del mercato in relazione ai debiti delle società controllate e delle fidejussioni collegate. D'altra parte gli incrementi di attività del gruppo continuano a manifestarsi in tutta la loro importanza.

Pur essendo ancora in elaborazione il bilancio al 30 giugno 1988 per essere sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione, è possibile anticipare gli investimenti in essere, al lordo degli ammortamenti, hanno avuto un incremento pari a circa il 50 per cento sfiorando i 1.000 miliardi tra immobilizzazioni finanziarie ed immobilizzazioni tecniche, relative, le prime, a partecipazioni al capitale di società e finanziamenti, ad impianti

ed attrezzature in locazione finanziaria le seconde, mentre si può anticipare anche che si è mantenuto il livello degli utili realizzati l'anno scorso, anche se questi derivano in maggior misura dall'attività delle controllate in quanto per effetto di una assemblea durata oltre otto mesi con tredici riunioni andate a vuoto, l'attività della capogruppo è stata paralizzata per buona parte dell'esercizio. Ma già questi incrementi rilevanti sono destinati ad essere superati, basti pensare che a fine '88, secondo le previsioni formulate, la sola FIME Leasing dovrebbe avvicinarsi ai 1.000 miliardi di beni in locazione che ne faranno una delle prime tre società in Italia.

Il ricorso al mercato creditizio per il finanziamento dell'incremento dell'attività è asceso, alla data di chiusura di bilancio, al circa 250 miliardi mantenendosi, grazie ai versamenti in conto aumento di capitale e agli utili ed alle riserve accumulate, leggermente al di sopra dei mezzi propri.

Tuttavia le necessità del gruppo richiederanno di utilizzare ancora più a fondo la leva finanziaria per il finanziamento delle proprie attività; grazie al merito di credito acquisito e grazie alla solidità patrimoniale della capogruppo ciò sarà possibile e già ci si sta muovendo in tale direzione anche all'estero, dove è in avanzata fase di negoziazione una linea di credito in valuta per la quale si è già ottenuta l'autorizzazione del Ministero del tesoro.

Se, d'altra parte, risulta evidente come il merito creditizio, che consente al gruppo di fronteggiare ritmi crescenti di sviluppo nel finanziamento di nuovi investimenti attraverso le funzioni di tesoreria svolte dalla capogruppo, discende da una equilibrata composizione del passivo in termini di rapporti tra mezzi di terzi e mezzi propri, è forse meno evidente, ma non per questo meno importante nei confronti del mercato, la politica aziendale e gli obiettivi, nei confronti dei quali è indispensabile garantire unitarietà di indirizzo e continuità nel perseguimento delle politiche avviate, come si potrà vedere meglio più avanti.

Al fine di completare il sia pur breve e sommario quadro del gruppo FIME, è bene ricordare che hanno iniziato ad operare la FIME Consulting (50 per cento FIME e 50 per

cento gruppo IMI) e la Selfin (60 per cento FIME e 40 per cento IBM Italia), rispettivamente nel campo della consulenza tecnico-economico-finanziaria alle imprese ed alla pubblica amministrazione la prima, nel campo della consulenza informatica la seconda.

Con queste due ultime società il gruppo ha allargato ulteriormente lo spettro di interventi che spaziano dalla fornitura di servizi finanziari e parabancari a quelli tecnico-economici. Si tratta, per dimensione e per qualità di interventi e di prodotti offerti, di un gruppo finanziario che rappresenta un'esperienza del tutto nuova nel Mezzogiorno e che ha aspetti di novità e di forza, anche se rapportati ad esperienze simili del Nord Italia (basti pensare alle esperienze maturate dalla FIME nell'attività di acquisto e smobilizzo di partecipazioni di minoranza in imprese o anche al leasing di impianto completo).

Tutto ciò si è voluto esporre per delineare, sia pure con la necessaria brevità, le caratteristiche di intermediario finanziario della FIME e le dimensioni del gruppo controllato e non già per sottacere i limiti ed i problemi che sono aperti all'attività della FIME nel Mezzogiorno.

Non vi è dubbio che la storia della FIME si intreccia, nel bene e nel male, con quella del sistema finanziario e creditizio meridionale. In particolare alla FIME fu riservato, con la sua costituzione, un ruolo del tutto particolare affidandole, con il concorso delle principali aziende di credito italiane proprietarie al 49 per cento del capitale della società, l'attività tipica di banca d'affari. D'altra parte il ruolo di promozione, costoso e rischioso, non è stato sufficientemente sostenuto da misure che ne assicurassero lo svolgimento senza riflessi negativi sul conto economico.

A dodici anni alla sua costituzione pensiamo di poter affermare che la FIME, pur nei limiti dei mezzi patrimoniali modesti affidatili, assai minori di quelli assicurati a tutte le altre finanziarie, considerata l'arretratezza del contesto economico in cui era chiamata ad operare, anzi, abbia svolto un ruolo non irrilevante a sostegno dell'economia meridionale. Non è inopportuno rilevare l'anomalia costituita dal fatto che la maggioranza azionaria è detenuta da un ente pubblico non

obbligato alla tutela del conto economico. Da ciò deriva che l'Agenzia è istituzionalmente non interessata e non responsabile dei risultati di gestione delle finanziarie. La mancanza, infatti, di un conto consolidato ha sin qui impedito un giudizio sulla gestione delle partecipazioni. Ci rendiamo ben conto, tuttavia, dei limiti strutturali e dimensionali della FIME che senza nuove aggregazioni rischia di essere poca cosa rispetto ai problemi del Mezzogiorno ed ancor più domani di fronte ad una situazione in rapido mutamento e che richiederà, in prossimità dell'apertura dei mercati comunitari al sistema finanziario e creditizio italiano, e del Mezzogiorno in particolare, una spinta decisa verso la modernizzazione e la razionalizzazione e la realizzazione di unità operative di dimensioni tali da garantire un economico funzionamento.

La proposta della creazione di una «Medio-banca del Sud», che si va facendo strada in taluni ambienti governativi, ci trova, pertanto, d'accordo. La creazione in prospettiva di un intermediario finanziario capace di operare sui mercati creditizi e mobiliari del Mezzogiorno fa fronte ad esigenze oggettive e la proposta avanzata dall'onorevole Scotti e ripresa dall'onorevole Galasso, di partire con l'accorpamento di Isveimer, Irfis, Cis e FIME risponderebbe all'opportunità di affiancare all'attività di *trading* in titoli quella tipicamente creditizia e si giustificerebbe in ragione dei ridotti margini di profitto offerti dalla prima; circostanza che impone, accanto all'attività di banca d'affari, lo svolgimento di funzioni di intermediazione che assicurino i margini economici per garantire la funzionalità aziendale nel nuovo intermediario da costituire.

In tal senso, la proposta della creazione di una banca di credito mobiliare da costituirsi ad opera dei tre banchi meridionali in occasione della loro ricapitalizzazione tramite il conferimento delle quote e delle azioni già in loro possesso di FIME, Isveimer, Irfis e Cis e di quelle trasferite loro dal Tesoro ed intestate attualmente all'Agenzia per il Mezzogiorno appare la più ragionevole e perciò meritevole di sostegno.

A questo disegno la FIME è in grado di aderire offrendo il patrimonio di mezzi e di esperienze sin qui accumulate.

La vostra Commissione ha iniziato con la FIME un'indagine conoscitiva sulle istituzioni che operano nel Mezzogiorno. Avrete modo, lungo il vostro percorso, di incontrare realtà diverse le quali sono sostanzialmente estranee al mondo degli intermediari finanziari.

Sicuramente non vi sfuggirà, tra le altre, al di là delle responsabilità delle singole persone, la considerazione che non possono essere richieste ad un ente finalità incongrue con la propria natura giuridica. Una società per azioni ha il vincolo del conto economico e dovrebbe avere un azionariato che controlli che gli amministratori operino tenendolo ben presente. La società per azioni, anche quando persegue finalità espansive e di «promozione», è un soggetto imprenditoriale che deve produrre ricchezza e non già erogare risorse senza tener conto del vincolo economico. Le finalità caritative-assistenziali sono incongrue con i vincoli posti all'istituto della società per azioni, come pure un istituto disegnato e concepito per il mercato mal si adatta a decretazioni attuative improntate ad un dirigismo ormai superato e contraddittorio con la politica di integrazione europea.

La FIME ha sempre, non senza critiche, rispettato la propria natura di società per azioni ed il vincolo del conto economico e pensiamo, alla luce di quanto è ormai di dominio pubblico, che anche questo sia un contributo non privo di valore che possiamo fornire nell'indirizzo di un diverso modo di avvicinarsi alla realtà economica e sociale del Mezzogiorno, convinti, come siamo, che non esistono scorciatoie nei confronti di un lavoro graduale e di lungo periodo che contribuisca a risolvere i problemi più gravi che affliggono il Mezzogiorno a cominciare da quello della insufficienza dei posti di lavoro.

Per questi motivi, in riferimento ai compiti che ci sono stati affidati, vediamo la creazione di una banca di credito mobiliare lo sbocco naturale di un processo di modernizzazione al quale la FIME ha dato insieme agli altri Istituti di credito speciale il suo contributo».

Il Presidente Barca apre la serie delle domande facendo osservare come sia risaputo che i processi di ristrutturazione intervenuti nella parte settentrionale del Paese hanno determinato - con particolare accelerazione a

partire dal 1985 - un aggravamento del divario e degli squilibri territoriali. Chiiede a questo proposito quale possa essere il contributo positivo ed il ruolo dell'intermediazione finanziaria.

Chiiede inoltre, a proposito dell'annoso problema che riguarda il costo del denaro, in che misura le attività degli Enti promozionali - i flussi di spesa che sono indirizzati al Sud - possano svolgere un ruolo compensativo in grado di bilanciare il cosiddetto rischio Mezzogiorno.

Il deputato Parlato osserva criticamente come dall'attività della FIME sia stato privilegiato il comparto delle imprese di media grandezza, schiacciando le possibilità di sviluppo di quelle minori.

Fa inoltre osservare come, in tema di *leasing*, si possa notare una difformità tra lo statuto dell'Agenzia e quello proposto invece dagli organi interni della FIME. Il problema consiste nello stabilire se tale attività debba costituire oggetto diretto della attività della società finanziaria meridionale ovvero sia semplicemente un obiettivo promozionale.

Dopo aver chiesto notizie circa eventuali discrepanze tra capitale effettivamente sottoscritto e quello che avrebbe dovuto essere in base ai programmi, lamenta come l'attività della FIME nel campo editoriale si sia risolta in appoggio di alcune aziende guida del mercato anzichè promuovere consorzi tra gli editori operanti nel territorio meridionale.

Chiiede ancora chiarimenti sulla partecipazione nella ITALMARE che ha dato luogo a discutibilissime iniziative con pesanti strascichi giudiziari.

Domanda ancora chiarimenti sul tema del personale, suggerendo che l'esubero accumulatosi negli organici della ex Cassa per il Mezzogiorno possa distribuirsi e ridonare a beneficio di società promozionali come la FIME.

Chiiede infine ragguagli circa i giudizi critici espressi dall'allora ministro De Vito relativamente a possibili sviamenti dai fini istituzionali, quali operazioni in titoli ed altre attività finanziarie che non presentano certamente aspetti promozionali.

Il deputato Soddu dice di aver compreso che esistono pessimi rapporti tra la FIME e

l'azionista di maggioranza, vale a dire l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Vuole premettere che il lavoro della FIME, considerato in sè, può anche essere meritorio ma non si comprende come possa riuscire ad incidere sugli squilibri territoriali, sviluppando effetti promozionali.

Dopo aver ricordato come l'idea della costituzione di una Mediobanca del Sud fosse già stata lanciata dalla Commissione bicamerale, in sede di approvazione del programma triennale per gli interventi straordinari, domanda come la FIME agisca, e cosa eventualmente suggerisca, per intervenire sull'andamento degli investimenti che sempre più hanno effetti di sostituzione e di ammodernamento degli impianti esistenti nelle zone più avanzate del Paese.

Il deputato Nicotra prende atto che la FIME presenta un quadro confortevole dal punto di vista del conto economico dei profitti e delle perdite. Si chiede tuttavia come la FIME, salvaguardando gli equilibri aziendali, possa contemporaneamente fungere da volano per le piccole e medie imprese nel Mezzogiorno.

Il deputato Geremicca crede di poter constatare come tutti avvertono la necessità di interventi strutturali per sostenere ed accompagnare il processo di sviluppo delle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno.

Un altro interrogativo investe i rapporti con l'Agenzia, il nodo dello statuto e le relazioni con l'azionariato di minoranza. L'impressione che si ricava dalla relazione è che vi sia, da una parte un sistema di piccole imprese e dall'altra la difficoltà di trovare un punto di incontro tra intermediazione finanziaria ed iniziative imprenditoriali. In questa ottica si avverte l'esigenza di raccogliere un punto di coordinamento nella politica creditizia e finanziaria praticate nel Mezzogiorno.

Chiiede infine, dal momento che la ITALTRADE si è staccata dalla FIME durante l'esercizio 1983, che sia data alla Commissione un'informazione la quale valga a stabilire un collegamento con le informazioni che saranno rese dai rappresentanti della ITALTRADE.

Il senatore Tagliamonte chiede al presidente Petriccione se la legge 64 ha messo in condizione gli Enti promozionali di sviluppare iniziative corrispondenti ai loro fini istituzio-

nali. In particolare chiede come gli Enti si siano inseriti nella nuova normativa e abbiano prospettato le relative esigenze all'azionista di maggioranza e al ministro.

Chiede inoltre se la domanda di servizi finanziari sia viva e diffusa nel Mezzogiorno e se le risorse a disposizione della società finanziaria siano proporzionate alle esigenze.

Il presidente Petriccione risponde brevemente alle domande dei parlamentari intervenuti nella discussione.

Al senatore Barca risponde che la carenza di intermediazione presenta aspetti più qualitativi che quantitativi, dal momento che il problema vero consiste nel suscitare energie imprenditoriali e non nel moltiplicare il numero dei soggetti depositari di fondi pubblici.

Sempre rispondendo al senatore Barca fa osservare che non tutto quello che si dice a proposito del costo del denaro risponde a verità. Il credito nel Mezzogiorno - sia pure limitato al comparto del leasing - non presenta sofferenze maggiori (5 per cento) rispetto alla media nazionale. Quindi il maggior rischio degli affari nel Mezzogiorno non trova riscontro nell'esperienza della FIME.

Al deputato Parlato risponde come sia arduo distinguere la dimensione delle imprese. Inoltre bisogna fare osservare come nelle piccole imprese il costo di gestione delle partecipazioni è relativamente molto elevato. D'altra parte la FIME ha chiesto più volte l'attivazione di un fondo per venire incontro proprio alle esigenze specifiche delle imprese più piccole.

Il deputato Soddu interrompendo chiede come si possano capitalizzare le piccole imprese meridionali, dal momento che il Leasing Impianti costituisce uno strumento finanziario ordinariamente acquisibile da tutte le imprese.

Il presidente Petriccione, riprendendo la parola, sostiene che i problemi non debbono essere riguardati in modo statico. Dall'attività di leasing possono scaturire effetti di ampliamento delle dimensioni aziendali rendendo successivamente conveniente la partecipazione in queste imprese.

Anche al deputato Parlato fa osservare, a proposito della partecipazione nella ITALMARE, che questi interventi non debbono essere considerati a carattere strutturale e definitivo, dovendosi ritenere fisiologica una attività di smobilizzo.

Sempre rispondendo al deputato Parlato dice di essere ben consapevole che tra il personale della *ex* Cassa vi sono elementi di grande esperienza e valore, che la FIME sarebbe lieta di poter utilizzare.

Dopo aver osservato che l'attività pubblicitaria da parte della FIME è necessitata dal fatto di dover agire in regime di accanita concorrenza, risponde in particolare al deputato Soddu.

Fa osservare come la FIME dispone di modeste risorse e in questo quadro agisce per il perseguimento di obiettivi limitati. D'altra parte non si può inventare l'esistenza di una società azionaria in perdita strutturale perchè diversamente sarebbe più coerente proporre la costituzione di un nuovo ente pubblico. Vuole dire che, malgrado la vigilanza occhiuta e malevola dell'Agenzia per il Mezzogiorno, la FIME ha prodotto uno sforzo per sviluppare un'iniziativa che raccordasse la saldezza degli squilibri societari con l'attività promozionale.

Al deputato Nicotra fa osservare che, se la società presenta un andamento sfavorevole, le partecipazioni di minoranza sono scoraggiate ad intervenire. Bisogna inoltre considerare che gli eventuali azionisti di minoranza tengono nel dovuto conto la situazione del soggetto che detiene il pacchetto di maggioranza nella società.

Al deputato Geremicca risponde facendo osservare come lo statuto - tanto più quando esso costituisce uno schema comune ad un gruppo di società - rappresenta una cornice astratta all'interno della quale si svolgono relazioni tra organi e persone.

Conclude facendo osservare al senatore Tagliamonte come dei programmi della FIME non sia stato tenuto conto nelle sedi competenti.

Prende quindi la parola il direttore della FIME, dottor Bizzarri per rispondere ad alcune domande di carattere più particolare. Con riferimento specifico alla questione del venture capital fa osservare come essa rappresenti un genere di iniziativa ad elevatissimo rischio, e come attività del genere possano essere affrontate in funzione della base patrimoniale detenuta dall'Ente.

Il presidente Barca propone di unificare le sedute lasciando un breve intervallo per

consentire ai rappresentanti della FINAM di prendere posto al tavolo della Presidenza.

La seduta sospesa alle ore 18.05 viene ripresa alle 18.15.

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione del dottor Alfonso Tanga, Presidenza della Società finanziaria agricola meridionale (FINAM).

Il presidente Barca nel porgere la parola al dottor Alfonso Tanga ricorda la lunga esperienza parlamentare del presidente della FINAM.

Il presidente Tanga legge una breve relazione rimandando i parlamentari della Commissione ad un documento più complesso che rappresenta una risposta analitica ai quesiti che riguardano: la situazione di bilancio e patrimoniale dell'Ente; l'attività di promozione a sostegno dei compiti di progettazione di Comuni e Regioni; la promozione e il sostegno delle imprese meridionali; l'attività svolta dall'Ente per favorire il trasferimento di opere dall'Agensud a soggetti periferici; l'attività di promozione di iniziativa di altri soggetti meridionali sia in relazione alla legge 64, sia alla legge 44 ed altre leggi riguardanti gli interventi nel Mezzogiorno; gli eventuali ostacoli all'ingresso di soci di minoranza; i suggerimenti al fine di assicurare il miglior supporto allo sviluppo e all'ammodernizzazione del Mezzogiorno; l'adeguatezza o meno dei poteri di coordinamento; lo stato del personale; infine l'elenco delle procedure giudiziarie in corso. Legge quindi la presente relazione:

«L'attività svolta dalla FINAM non sempre è riuscita a sviluppare effetti autonomi e significativi sull'economia del territorio.

Abbiamo dovuto constatare anzi che ha generato perdite consistenti, impiegato risorse che non ritornano convenientemente e che spesso scarso riferimento hanno con la natura dell'Intervento Straordinario.

Per esempio, ad una attenta analisi delle pratiche discusse da questo Consiglio si è riscontrato che le partecipazioni acquisite non vengono considerate mai transitorie; e non sempre sono state esplicitamente finalizzate alla promozione di nuove iniziative di svilup-

po. Ma in diversi casi a tentativi di rilancio di situazioni compromesse.

Da tutto ciò è emerso un *modus operandi* rischioso ed improduttivo, proprio perchè non sempre l'attività dell'Ente ha corrisposto alle proprie finalità istituzionali ed in qualche caso ha addirittura derogato dal proprio Regolamento Operativo interno.

I casi più evidenti riguardano per esempio l'assunzione di partecipazioni in società di gestione di impianti di proprietà della stessa FINAM; la stipula di contratti poco remunerativi.

Il risultato è stato il conseguimento delle perdite di esercizio. Queste sono pure correlate al fatto che la FINAM concede capitali di esercizio - sotto forma di prestiti e fidejussioni - che quasi sempre si risolvono in perdite; che si traducono, insieme al mantenimento delle partecipazioni, in una equazione: sospensione del sostegno uguale fallimento della partecipata; che vuol dire continua erosione di risorse, fuori dai compiti istituzionali.

In questo quadro, il Consiglio di Amministrazione, insediatosi nel mese di giugno 1987, a seguito del rinnovo delle cariche sociali avvenuto con Assemblea svoltasi nel precedente mese di maggio, ha dovuto incentrare la propria attività prevalentemente nella ridefinizione del ruolo della FINAM, in funzione delle Leggi e degli ordinamenti in vigore, così come disegnato nelle linee strategiche di intervento approvate.

In sintesi, secondo le risoluzioni di cui sopra l'attività della Finanziaria dovrà essere:

a) rapportata alle scelte programmatiche delle Regioni Meridionali;

b) finalizzata all'incremento della base produttiva nonché della sua competitività, allo sviluppo dell'occupazione, alla crescita della cooperazione, allo sviluppo dei servizi reali, alla fornitura di assistenza tecnica;

c) mirata a facilitare il flusso finanziario per la realizzazione degli investimenti produttivi.

Conforme con queste linee è il Programma Operativo della Finanziaria per il biennio 1988-1989, predisposto dal Consiglio di Amministrazione e trasmesso al Ministro per il Mezzogiorno in data 2 giugno 1988.

In fase di definizione sono altresì:

a) la modifica dell'assetto organizzativo della Società, allo stato inadeguato e scarsamente manageriale, anche allo scopo di assicurare la necessaria fornitura di assistenza tecnica;

b) le modalità di attuazione della funzione tipica di una finanziaria di partecipazione, anche allo scopo di rimuovere le ragioni delle notevoli perdite che vengono accumulate, di contenere l'area del contenzioso, di facilitare il rientro dei capitali investiti.

Sono state definite le modalità di acquisizione - dando seguito alle direttive ministeriali - delle società forestali ex INSUD, per il cui trasferimento si è in attesa della provvista dei capitali occorrenti già richiesti.

Per l'armonizzazione degli interventi è allo studio l'organizzazione dell'intera attività FINAM nel settore della forestazione produttiva.

È continuata la fornitura dei servizi reali, per il momento limitatamente alla zootecnia. Infatti, sono in fase di completamento e sistemazione gli impianti suinicoli realizzati in S. Giovanni Incarico (Frosinone), Benevento ed Apollosa (Benevento). Inoltre, è in corso di ripensamento la ristrutturazione del Centro Arieti ultimato ad Apricena (Foggia).

È proseguito l'impegno nell'attività di ricerca, attraverso il rinnovato sostegno al Centro di Trasferimento delle Biotecnologie S.p.A. (Roma).

Nel frattempo, l'attività finanziaria è continuata poichè, a tutto il 1° settembre 1988, sono stati assunti impegni finanziari per complessivi miliardi 53.427,2, di cui miliardi 8.018,4 per partecipazioni e miliardi 45.408,8 per finanziamenti.

All'interno del suddetto ammontare, vanno evidenziati miliardi 21.888,4 relativi a nuove società di cui miliardi 1.917,9 per partecipazioni e miliardi 19.970,5 per finanziamenti.

In aggiunta, sono stati deliberati impegni di firma per complessivi miliardi 25.201,8, di cui miliardi 11.107 afferenti le nuove società partecipare».

Il presidente Tanga conclude facendo osservare come in futuro la FINAM dovrà cambiare impostazione, in considerazione dell'ambiente

in cui si trova a perseguire i propri fini istituzionali.

Per il passato egli ritiene che il bilancio presenti molte ombre e poche luci. Naturalmente si augura di poter cambiare presto opinione e che la FINAM possa svolgere un'iniziativa in difesa degli operatori di trincea.

Il senatore Barca dice di apprezzare la sincerità con la quale il presidente Tanga ha risposto, soprattutto ai quesiti che riguardano la corrispondenza tra l'attività dell'Ente ed il ruolo affidato dalle leggi e dagli ordinamenti.

Si domanda se il *modus operandi* dell'Ente promozionale non possa risolversi in attività rischiose ed improduttive che verrebbero a caricarsi sul rischio oggettivo implicito nell'agire in settori così difficili. Scorrendo infatti l'articolo 5 dello Statuto ha potuto constatare come sia prevista un'attività di partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Ritiene che tale attività non possa costituire il compito principale, dovendo l'Ente promozionale piuttosto fornire servizi reali alle imprese operanti nel settore agricolo.

Il senatore Barca fa notare inoltre come tra le società partecipate vi sia un lungo elenco di soggetti che di per sé costituisce una sorta di viatico ad attività piuttosto assistenziali che promozionali.

Il senatore Abis fa osservare come le perdite accusate dall'ente promozionale si possano giustificare solo se almeno servono a produrre la nascita di un embrione di classe imprenditoriale. Da un osservatorio come la FINAM chiede al presidente Tanga quale indicazione di sintesi egli ritenga di poter offrire.

Il senatore Tagliamonte dice che metodologicamente sarebbe utile chiedersi quali conseguenze il paese verrebbe a subire qualora la FINAM non esistesse. A questo proposito sarebbe un'importante conclusione dell'indagine conoscitiva appurare che lo strumento non è indefettibile e quindi si possa ragionevolmente prospettare la convenienza di altre modalità di intervento.

Rivolge quindi due domande. La prima riguarda i programmi della FINAM in base alla legge n. 64, per adeguare la struttura agli obiettivi di sviluppo, e l'eventuale accoglienza

che essi hanno avuto negli organismi proposti al loro esame.

La seconda domanda riguarda le possibilità di ripresa della FINAM e l'eventuale partecipazione ad un rinnovato processo di sviluppo del Mezzogiorno.

Su incarico del presidente Tanga risponde dettagliatamente agli intervenuti il direttore della FINAM, avvocato Franco Pandolfo.

Al senatore Barca fa osservare come dopo il 1978 - data in cui è intervenuta una modifica della legislazione in materia - la FINAM abbia effettivamente mutato il proprio *modus operandi* dando la priorità proprio all'attività di finanziamento delle iniziative e non invece alla partecipazione al capitale di rischio.

La FINAM inoltre ha impostato un *modus operandi* che collega strettamente la produzione alla commercializzazione dei prodotti, naturalmente evitando di entrare in rotta di collisione con la ITALTRADE. La sua opinione è che la FINAM debba intervenire più aderentemente sviluppando l'attività di assistenza alle cooperative - anche qui in un quadro di armonizzazione con i poteri delle Regioni - scegliendo quelle in grado di aprire effetti

diffusivi sul territorio. Naturalmente questa attività intende rispettare i limiti statutari e normativi esistenti.

Per quanto riguarda i programmi dell'Ente ricorda come essi siano stati presentati all'ufficio del Ministro nel mese di giugno 1988. Nella attesa di poter ricevere un riscontro la FINAM chiederà di operare uno stralcio per la forestazione.

Il presidente Tanga conclude molto brevemente facendo osservare come il nuovo consiglio si trovi ad operare in un quadro molto difficile essendo da una parte costretto ad appiattirsi in operazioni e strascichi giudiziari (frutto delle passate gestioni) e dall'altro non potendo contare sull'esistenza di un esecutivo. Il consiglio è dunque costretto a sedere quasi in permanenza, tenendo riunioni tutte le settimane.

Il presidente Barca ringrazia vivamente il presidente ed il direttore generale della FINAM, dicendo che il quadro offerto della situazione dell'Ente si presenta come piuttosto complesso e di difficile interpretazione.

La seduta termina alle ore 19,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 10

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988 (1302).
- Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1988, n. 383, recante provvedimenti urgenti per assicurare la piena funzionalità negli uffici di diretta collaborazione con il Ministro dei trasporti (1303).
- Conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica (1306).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, recante finanziamento del contratto del personale della scuola, per il triennio 1988-1990, e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione (1322) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrato (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assi-

stenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (316).

- Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311).

III. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (*Risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri e Mancino ed altri*) (*Approvato in sede di prima della deliberazione dal Senato della Repubblica, modificato in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato in seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati*) (226-565-D).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835).

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per la tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori (751).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. - Divieto di utilizzazione delle delazioni anonime (554).

DIFESA (4ª)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 11

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Istituzione del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari (1120).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 16,30

Sui lavori della Commissione

Comunicazioni del Presidente.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 10,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati BOTTA ed altri. - Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio (1261) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- CANNATA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301).
- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 11

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Votazioni per la nomina di un Vicepresidente e di un Segretario.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1º giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951).
- Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle Università (1160).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri, Piro ed altri)*

(1268) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Modifica al quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (1054).
- Modifiche all'articolo 93 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (1200).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 10,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione di rappresentanti della Federazione italiana dei Consorzi agrari, dell'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive, del Consorzio nazionale degli olivicoltori, dell'Associazione italiana produttori olivicoli, della Unione nazionale associazioni coltivatori olivicoli, dell'Unione importatori esportatori industriali carni e bestiame, del Consorzio italiano macelli cooperativi, dell'Unione nazionale dell'avicoltura, dell'Associazione industriale dolciari italiani, dell'Associazione degli industriali delle conserve animali.

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988)* (1012).

II. Esame del disegno di legge:

- Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 10 e 16

ALLE ORE 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. - Modifiche ed integrazioni a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (270).
- FERRAGUTI ed altri. - Modifiche ed integrazioni a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (787).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MORA ed altri. - Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati SCOVACRICCHI e ROMITA; MANCINI ed altri; CRISTOFORI ed altri; MIGLIASSO ed altri; CAVICCHIOLI ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

- Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1216) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 16

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei direttori generali per l'impiego e per l'Osservatorio del mercato del lavoro del Ministero del lavoro, in riferimento alle relazioni sull'attività della Commissione centrale e delle commissioni regionali per l'impiego (*Doc. LXXVIII, n. 1*).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 28 settembre 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 307, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1267)

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI.

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- AZZARETTI ed altri. - Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926).
- Deputato CECI BONIFAZI ed altri. - Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)***Mercoledì 28 settembre 1988, ore 9**Comunicazioni del Governo*

Seguito delle comunicazioni del Governo in ordine al traffico, anche transfrontaliero, dei rifiuti tossici e nocivi.

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato***Mercoledì 28 settembre 1988, ore 9,30*

Comunicazioni del Presidente sul problema dell'impiego dei servizi di sicurezza nella lotta contro la mafia.
